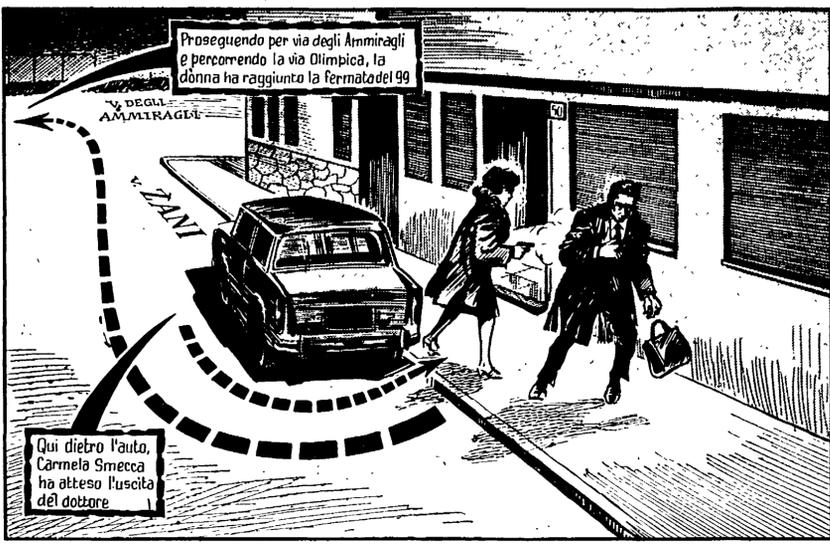


RISOLTO IL «GIALLO» DEL MEDICO ASSASSINATO

E' stata la moglie di un finanziere amante di un mese, subito respinta

Ha confessato ieri alle 15 - Il timore di una gravidanza e gli insulti del De Blasi quando, venerdì scorso, egli volle troncare la relazione, l'hanno spinta al delitto. Il drammatico racconto al marito, infermo da tempo per un incidente stradale

Il «giallo» di via Zani è stato risolto. Gli investigatori della Mobile sono riusciti a dare un nome a un volto che, da domenica, sabato scorso, aveva freddo con sei colpi di rivoltella il dottor Claudio De Blasi: è Carmela Smecca, 38 anni, moglie di un finanziere di Piana e madre di due figli. Ha confessato ieri pomeriggio, alle 15, lunedì mattina, aveva raccontato tutto al marito, Vincenzo Catania di 51 anni. L'ho ammazzato perché ha calpestato il mio onore, perché mi ha trattato come un cane — ha detto, tra le lacrime, allo stato maggiore della Mobile — mi ha preso, il giorno scorso, con la violenza, e da allora non ho avuto più coraggio di guardare i miei figli. Ora poi devo di essere incinta: quando gliel'ho detto, l'ho trovato in quel letto, e quando gli ho chiesto di aiutarmi, di non lasciarmi nel gualo, mi ha risposto che non era cosa che lo riguardava, che lui anzi mi disprezzava; e infine, quando gli ho domandato perché mi lasciava sola, perché mi abbandonava, mi ha detto che non doveva preoccuparmi, che una compagnia l'avrei sempre potuta trovare: magari sotto i portici della stazione. Poi mi ha cacciata dal suo studio. Mentre scendevo le scale, ecco, ho deciso di ammazzarlo. Ho cercato il mostro. L'ho trovato in via Zani: «l'uccido in quest'angolo mi sono detta». Quattro ore più tardi, alle 19, Carmela Smecca è uscita dal ufficio del capo della Mobile: il volto nascosto in un foulard a fiori, indossava un cappotto scuro a quadrati con bottoni di pelliccia, lo stesso cappotto che portava il giorno del delitto. Esalita su una «pantera», che la stava attendendo in via Gela: mezz'ora dopo il tempo di attraversare le vie del centro e di puntare verso Ponte Mammolo, le porte del carcere di Rebibbia si sono rinchiusi alle sue spalle.



La ricostruzione del delitto secondo la deposizione della sparatrice.

Carmela Smecca era entrata negli uffici della Mobile lunedì alle 14; con lei si trovava il marito, Vincenzo Catania, che poco dopo, prima di crollare, ha resistito per 24 ore. Confessa, sappiamo tutto: l'ho ammazzato perché mi ha calpestato il mio onore, perché mi ha trattato come un cane, perché mi disprezzava; e infine, quando gli ho domandato perché mi lasciava sola, perché mi abbandonava, mi ha detto che non doveva preoccuparmi, che una compagnia l'avrei sempre potuta trovare: magari sotto i portici della stazione. Poi mi ha cacciata dal suo studio. Mentre scendevo le scale, ecco, ho deciso di ammazzarlo. Ho cercato il mostro. L'ho trovato in via Zani: «l'uccido in quest'angolo mi sono detta». Quattro ore più tardi, alle 19, Carmela Smecca è uscita dal ufficio del capo della Mobile: il volto nascosto in un foulard a fiori, indossava un cappotto scuro a quadrati con bottoni di pelliccia, lo stesso cappotto che portava il giorno del delitto. Esalita su una «pantera», che la stava attendendo in via Gela: mezz'ora dopo il tempo di attraversare le vie del centro e di puntare verso Ponte Mammolo, le porte del carcere di Rebibbia si sono rinchiusi alle sue spalle.

De Blasi. Alla fine, la Smecca ha ammesso tutto. Ha raccontato per filo e per segno la tragedia e il prologo, ha parlato della sua relazione con il finanziere, ha indicato anche dove aveva nascosto la pistola: sotto un ponticello, tra i ruderi di via Cernaia.

Carmela Smecca aveva conosciuto il dottor De Blasi a scorse estate: era recata a Vieste per una cura alle Terme. Allora il professionista, appena laureato nonostante i 32 anni suonati, le aveva fatto la prima visita di controllo e le aveva anche firmato il certificato per la mutua. «Fu molto gentile, mi ricordavo i particolari di un apparecchio ortopedico che doveva venire dall'America e che non arrivava mai. Così mi ricordai del medico e, dopo aver chiesto il permesso a mio marito, gli telefonai». Erano i primi di gennaio. Claudio De Blasi fu ancora andato a salutare la donna. Si recò immediatamente al Celio, visitò il bracciere, si interessò perché fosse assistito con cura, sollecitò un appuntamento per uccidere il puercolo. Poi, il pomeriggio dello stesso giorno, telefonò alla Smecca per rassicurarla, per darle di contare comunque su di lui.

Il professionista si fece vivo telefonicamente ancora tre, quattro volte. Poi, una mattina bussò all'appartamento di via Zani, dove si era sposata nel 1917 con Vincenzo Catania e dove ogni anno tornava in villeggiata. La donna, che era in compagnia con un altro uomo, la coppia decise di fare un gita noleggiata su un'isola. «Quando me lo vidi davanti, ebbi un attimo di imbarazzo — ha ripetuto ieri — non mi piaceva che un uomo mi venisse a trovare mentre ero sola. Ma poi mi aveva fatto capire che gli piacevo. Comunque, non potevo non farlo entrare, e gli chiesi se voleva un caffè. Disse di sì, e mi abbracciò, mi baciò sul collo e mi tappò la bocca con una mano per impedirmi di gridare. Poi mi trascinò a forza sul letto, sul mio letto matrimoniale. «Mi sentivo disonorata, avevo vergogna anche di guardarmi in faccia i miei figli; e quando andavo al Celio a trovare mio marito, dovevo farmi forza per parlargli di lui. Il giorno d'innanzi, quando gli dissi che stavo togliendomi l'onore, non mi fu capace di dirmi di no. «Venni a un appuntamento, anche con la scusa di visitare i miei figli».

Il dottor De Blasi si è dimostrato assiduo con la donna per un mese. Ha cominciato a dirle le sue visite a metà febbraio. Mercoledì, giovedì della scorsa settimana, la donna ha cominciato a temere di essere rimasta incinta: ha cominciato a pensare che il marito, con il quale non aveva più potuto avere rapporti da tempo in seguito alle sue dimissioni, avrebbe saputo e ha cominciato a temere lo scandalo, il disonore. Venerdì, esasperata, si è infine decisa ad andare a cercare il professionista nel suo studio in via Andrea Doria 46. «Lui mi ha detto che non aveva fatto nascosto la pistola», ha detto. «E' stata proprio la moglie del medico, signora Rosa Denticco, ad aprirle la porta, e tra le due donne è scaturito un breve scambio di battute. La Smecca le ha chiesto se era la sorella del medico. «Non aveva la fede», ha detto. «Lei mi disse che no, era la moglie e che la fede se l'era tolta perché stava facendo le faccende. Lo sapevo, comunque, che Claudio era sposato».

L'incontro tra i due amanti è diventato subito burrascoso. Claudio De Blasi non ha voluto sentire nemmeno tutta la storia, non ha nemmeno provato a capire le ansie, i timori di Carmela. «Seppe dirmi solo che non doveva preoccuparmi — ha

brando quella di un bambino, l'ha deformata ancora interponendo il fazzoletto tra la bocca e il microfono. Si è spacciata per il figlio di una certa Maria Zazzera - Venga subito, dottore - ha detto - la mamma sta male e vorrebbe che lei la vedesse subito: abitiamo in via Zani 50». Erano circa le 19. Claudio De Blasi aveva appena salutato la moglie e i bambini e stava per uscire per andare ad un appuntamento con un amico. Disdetto l'impegno, uscì a piedi verso via Zani: nello stesso momento, Carmela Smecca, con la pistola d'ordinanza - carica

brando quella di un bambino, l'ha deformata ancora interponendo il fazzoletto tra la bocca e il microfono. Si è spacciata per il figlio di una certa Maria Zazzera - Venga subito, dottore - ha detto - la mamma sta male e vorrebbe che lei la vedesse subito: abitiamo in via Zani 50». Erano circa le 19. Claudio De Blasi aveva appena salutato la moglie e i bambini e stava per uscire per andare ad un appuntamento con un amico. Disdetto l'impegno, uscì a piedi verso via Zani: nello stesso momento, Carmela Smecca, con la pistola d'ordinanza - carica

brando quella di un bambino, l'ha deformata ancora interponendo il fazzoletto tra la bocca e il microfono. Si è spacciata per il figlio di una certa Maria Zazzera - Venga subito, dottore - ha detto - la mamma sta male e vorrebbe che lei la vedesse subito: abitiamo in via Zani 50». Erano circa le 19. Claudio De Blasi aveva appena salutato la moglie e i bambini e stava per uscire per andare ad un appuntamento con un amico. Disdetto l'impegno, uscì a piedi verso via Zani: nello stesso momento, Carmela Smecca, con la pistola d'ordinanza - carica

del marito nella tasca del cappotto, stava raggiungendo il bordo del «99» - il luogo del tragico appuntamento. «Sono arrivata prima io - ha concluso ieri - ho dovuto attendere una decina di minuti prima di vederlo comparire. Ero dall'altra parte dei marciapiedi e mentre entrava nel portone, ho attraversato e mi sono nascosto dietro un'auto ferma».

Claudio De Blasi è uscito due o tre minuti dopo. La donna è spuntata da dietro l'auto, gli si è affacciata. Non lo ha nemmeno chiamato. Non è vero, come ha sostenuto Antonio Palumbo, il ragazzo di 15 anni che aveva appena parlato di una donna vestita con un impermeabile bianco e un cappotto scuro, che Carmela Smecca, che prima non aveva mai sparato, ha premuto il grilletto della pesante «Beretta» calibro 9, esplodendo tutti e sei i colpi. Poi, mentre il professionista rantolava sul marciapiede, si è girata e, sempre con l'arma in mano, ha percorso a passo svelto, ma non di corsa, i cinquanta metri sino all'angolo con via degli Ammiragli, ha girato verso la via Olimpica, camminando lungo questa strada, ha raggiunto piazzale degli Eroi e la fermata del «99». In autobus è andata alla Stazione: nascosta la pistola, ha preso un altro mezzo pubblico ed è tornata a casa. Quando è arrivata in via dei Castani, il medico era già morto al San Camillo.

Quindi decidemmo di correre al comando della Finanza per denunciare la scomparsa della pistola. Sono tornati a casa, Carmela Smecca e Vincenzo Catania hanno trovato un'altra carica di agenti ad attenderli. Entrando in casa, i trascinati alla Mobile, gli investigatori erano arrivati sulle tracce della donna, senza eccessiva fatica. Avevano trovato il suo nome, ripetuto ora volte, che accendeva i tacchini del dottor De Blasi ed avevano deciso di sentire anche lei, ma più o meno come si è visto, le indagini avevano rapporti - sia pure soltanto da paziente a medico - con il professionista. Avevano solo un sospetto: che Carmela Smecca era moglie di un finanziere e che il marito era in un'azienda di via Zani. Subito, alle prime parole dell'interrogatorio, la donna è persa in difficoltà. E' caduta in assurde contraddizioni, negando una cosa ed ammettendo un'altra, davanti al fronte ad una prova, ad una pretesa contestazione.

Quando poi le hanno parlato dell'arma, Carmela Smecca ha risposto di non sapere nemmeno se il marito l'avesse mai avuto, invece i poliziotti sapevano che proprio lei, al momento del trasferimento di Carmela Smecca dal Celio, era stata consegnata alla «Beretta» calibro 9. Anche il finanziere uno stesso momento stava raccontando in un altro ufficio di aver perduto l'arma e di averne denunciato proprio poche ore prima la scomparsa: gli agenti, che più insospettiti, hanno raggiunto via dei Castani ed hanno messo a soqquadro l'appartamento. Non hanno trovato la pistola ma in compenso hanno messo le mani su alcuni protettori calibro 9, marca Fiocchi, anno di fabbricazione 1962, e un revolver di marca Smith & Wesson, convinti ormai di essere sulla strada buona, hanno preso di petto Carmela Smecca e stato allora che le hanno ripetuto di confessare una relazione con il medico. Non aveva più nessuna via di scampo. «Soi tu l'assassinata», ha detto, «ma non so chi è il tuo assassino». «Ci ha rovinati tutti; tu e i nostri figli, mi disse».

Carmela Smecca ha raccontato tutto al marito nella mattinata di lunedì. Domenica, quando il sottufficiale ha letto sui giornali la notizia dell'assassinio del medico che conosceva, lei è riuscita a non dir nulla: il giorno dopo, però, l'uomo si è impressionato nell'apprendere che il professionista era stato freddato con un'arma come la sua e la donna non ha saputo più resistere. Si è gettata in ginocchio e piangendo, gli ha raccontato tutto; il trattamento, gli incontri nel loro appartamento, la rottura, le frasi volgari del medico, l'omicidio. «Quando ebbi finito, sembrava distrutto», ha raccontato la donna. «Ci ha rovinati tutti; tu e i nostri figli, mi disse».

Carmela Smecca ha raccontato tutto al marito nella mattinata di lunedì. Domenica, quando il sottufficiale ha letto sui giornali la notizia dell'assassinio del medico che conosceva, lei è riuscita a non dir nulla: il giorno dopo, però, l'uomo si è impressionato nell'apprendere che il professionista era stato freddato con un'arma come la sua e la donna non ha saputo più resistere. Si è gettata in ginocchio e piangendo, gli ha raccontato tutto; il trattamento, gli incontri nel loro appartamento, la rottura, le frasi volgari del medico, l'omicidio. «Quando ebbi finito, sembrava distrutto», ha raccontato la donna. «Ci ha rovinati tutti; tu e i nostri figli, mi disse».

Carmela Smecca esce da San Vitale, in mezzo a un nugolo di poliziotti, per andare a Rebibbia.

«M'ha defraudata nei miei affetti»

Una «Beretta» da guerra nelle mani d'una massaiola

Una donna più bella che brutta, restata dignitosamente in seno a questa guerra, senza pretese di eguaglianza sposata a un uomo più anziano di lei di 13 anni e immobilizzato da mesi per una frattura, madre di due ragazzi, questa è Carmela Smecca, accusata dell'omicidio del dottor De Blasi. Ieri ha confessato davanti al giudice il suo incontro con il medico, che aveva fatto ingocciata ai piedi del marito tradito.

In adulterio, una pistola tra le mani di una donna ferita nel suo orgoglio: tutto fa pensare a un altro delitto, la storia del quale, però, è ancora in ben diverso ambiente, tra riaggi in jet e affari di miliardi, tra pellicce color miele e attrici. Nulla di tutto questo intorno a Carmela Smecca, moglie e madre esemplare fino a pochi mesi fa, e innamorata poi - tanto pazientemente da arrivare al de-

«M'ha defraudata nei miei affetti»

Una «Beretta» da guerra nelle mani d'una massaiola

Una donna più bella che brutta, restata dignitosamente in seno a questa guerra, senza pretese di eguaglianza sposata a un uomo più anziano di lei di 13 anni e immobilizzato da mesi per una frattura, madre di due ragazzi, questa è Carmela Smecca, accusata dell'omicidio del dottor De Blasi. Ieri ha confessato davanti al giudice il suo incontro con il medico, che aveva fatto ingocciata ai piedi del marito tradito.

In adulterio, una pistola tra le mani di una donna ferita nel suo orgoglio: tutto fa pensare a un altro delitto, la storia del quale, però, è ancora in ben diverso ambiente, tra riaggi in jet e affari di miliardi, tra pellicce color miele e attrici. Nulla di tutto questo intorno a Carmela Smecca, moglie e madre esemplare fino a pochi mesi fa, e innamorata poi - tanto pazientemente da arrivare al de-

«M'ha defraudata nei miei affetti»

Una «Beretta» da guerra nelle mani d'una massaiola

Una donna più bella che brutta, restata dignitosamente in seno a questa guerra, senza pretese di eguaglianza sposata a un uomo più anziano di lei di 13 anni e immobilizzato da mesi per una frattura, madre di due ragazzi, questa è Carmela Smecca, accusata dell'omicidio del dottor De Blasi. Ieri ha confessato davanti al giudice il suo incontro con il medico, che aveva fatto ingocciata ai piedi del marito tradito.

In adulterio, una pistola tra le mani di una donna ferita nel suo orgoglio: tutto fa pensare a un altro delitto, la storia del quale, però, è ancora in ben diverso ambiente, tra riaggi in jet e affari di miliardi, tra pellicce color miele e attrici. Nulla di tutto questo intorno a Carmela Smecca, moglie e madre esemplare fino a pochi mesi fa, e innamorata poi - tanto pazientemente da arrivare al de-

«M'ha defraudata nei miei affetti»

Una «Beretta» da guerra nelle mani d'una massaiola

Una donna più bella che brutta, restata dignitosamente in seno a questa guerra, senza pretese di eguaglianza sposata a un uomo più anziano di lei di 13 anni e immobilizzato da mesi per una frattura, madre di due ragazzi, questa è Carmela Smecca, accusata dell'omicidio del dottor De Blasi. Ieri ha confessato davanti al giudice il suo incontro con il medico, che aveva fatto ingocciata ai piedi del marito tradito.

In adulterio, una pistola tra le mani di una donna ferita nel suo orgoglio: tutto fa pensare a un altro delitto, la storia del quale, però, è ancora in ben diverso ambiente, tra riaggi in jet e affari di miliardi, tra pellicce color miele e attrici. Nulla di tutto questo intorno a Carmela Smecca, moglie e madre esemplare fino a pochi mesi fa, e innamorata poi - tanto pazientemente da arrivare al de-

«M'ha defraudata nei miei affetti»

Una «Beretta» da guerra nelle mani d'una massaiola

Una donna più bella che brutta, restata dignitosamente in seno a questa guerra, senza pretese di eguaglianza sposata a un uomo più anziano di lei di 13 anni e immobilizzato da mesi per una frattura, madre di due ragazzi, questa è Carmela Smecca, accusata dell'omicidio del dottor De Blasi. Ieri ha confessato davanti al giudice il suo incontro con il medico, che aveva fatto ingocciata ai piedi del marito tradito.

In adulterio, una pistola tra le mani di una donna ferita nel suo orgoglio: tutto fa pensare a un altro delitto, la storia del quale, però, è ancora in ben diverso ambiente, tra riaggi in jet e affari di miliardi, tra pellicce color miele e attrici. Nulla di tutto questo intorno a Carmela Smecca, moglie e madre esemplare fino a pochi mesi fa, e innamorata poi - tanto pazientemente da arrivare al de-

«M'ha defraudata nei miei affetti»

Una «Beretta» da guerra nelle mani d'una massaiola

Una donna più bella che brutta, restata dignitosamente in seno a questa guerra, senza pretese di eguaglianza sposata a un uomo più anziano di lei di 13 anni e immobilizzato da mesi per una frattura, madre di due ragazzi, questa è Carmela Smecca, accusata dell'omicidio del dottor De Blasi. Ieri ha confessato davanti al giudice il suo incontro con il medico, che aveva fatto ingocciata ai piedi del marito tradito.

In adulterio, una pistola tra le mani di una donna ferita nel suo orgoglio: tutto fa pensare a un altro delitto, la storia del quale, però, è ancora in ben diverso ambiente, tra riaggi in jet e affari di miliardi, tra pellicce color miele e attrici. Nulla di tutto questo intorno a Carmela Smecca, moglie e madre esemplare fino a pochi mesi fa, e innamorata poi - tanto pazientemente da arrivare al de-

«M'ha defraudata nei miei affetti»

Una «Beretta» da guerra nelle mani d'una massaiola

Una donna più bella che brutta, restata dignitosamente in seno a questa guerra, senza pretese di eguaglianza sposata a un uomo più anziano di lei di 13 anni e immobilizzato da mesi per una frattura, madre di due ragazzi, questa è Carmela Smecca, accusata dell'omicidio del dottor De Blasi. Ieri ha confessato davanti al giudice il suo incontro con il medico, che aveva fatto ingocciata ai piedi del marito tradito.

In adulterio, una pistola tra le mani di una donna ferita nel suo orgoglio: tutto fa pensare a un altro delitto, la storia del quale, però, è ancora in ben diverso ambiente, tra riaggi in jet e affari di miliardi, tra pellicce color miele e attrici. Nulla di tutto questo intorno a Carmela Smecca, moglie e madre esemplare fino a pochi mesi fa, e innamorata poi - tanto pazientemente da arrivare al de-

«M'ha defraudata nei miei affetti»

Una «Beretta» da guerra nelle mani d'una massaiola

Una donna più bella che brutta, restata dignitosamente in seno a questa guerra, senza pretese di eguaglianza sposata a un uomo più anziano di lei di 13 anni e immobilizzato da mesi per una frattura, madre di due ragazzi, questa è Carmela Smecca, accusata dell'omicidio del dottor De Blasi. Ieri ha confessato davanti al giudice il suo incontro con il medico, che aveva fatto ingocciata ai piedi del marito tradito.

In adulterio, una pistola tra le mani di una donna ferita nel suo orgoglio: tutto fa pensare a un altro delitto, la storia del quale, però, è ancora in ben diverso ambiente, tra riaggi in jet e affari di miliardi, tra pellicce color miele e attrici. Nulla di tutto questo intorno a Carmela Smecca, moglie e madre esemplare fino a pochi mesi fa, e innamorata poi - tanto pazientemente da arrivare al de-

Miliardi agli importatori

Un Kg di banane dovrebbe costare solo 270 lire

In Italia le banane costano più che in ogni altro paese europeo. Le 400-450 lire al chilo che si pagano da noi rappresentano il doppio di quanto costano in Francia e in Germania, addirittura più del triplo di quanto costano in Inghilterra. Inoltre il prezzo delle banane tende a salire vertiginosamente, anche se, sui mercati di banane ce ne sono in abbondanza. Secondo uno studio fatto in Francia, la produzione mondiale di banane è in aumento del 5 per cento annuo, mentre il consumo si accresce soltanto del 3 per cento. C'è un disavanzo del 2 per cento, quindi, che dovrebbe permettere una facile scelta del produttore e, di conseguenza, un prezzo di vendita a un livello decisamente più favorevole al consumatore. La questione è oggetto di alcune interpellanze parlamentari, presentate proprio in questi giorni.

Come stanno le cose? Eliminata, dopo lo scandalo delle aste truffate e relative al processo, l'azienda monopolio banane, attualmente il mercato italiano è controllato da due grandi monopoli internazionali: il Fruit Company, di capitale americano, e l'OCP, di capitale francese. Queste due grosse organizzazioni fanno il bello e il cattivo tempo nel settore, imponendo al consumatore i prezzi che vogliono e ricorrendo a tutti i trucchi per accaparrarsi il mercato. Per questo le importazioni delle banane e stata sottoposta al regime della licenza ministeriale. Il ministero del Commercio con l'estero, infatti, ha fissato il contingente annuo d'importazione soltanto il 21 dicembre 1964 e quindi le compagnie più grosse si sono accaparrate il mercato nazionale dirottando in Italia una parte delle banane che gli avevano coltivate su altri mercati. L'azienda di Fruit Company, che produce circa 300.000 quintali, ci viene dall'area della CEE (SMA e PTOM) per 180.000 quintali, e dai paesi terzi per 120.000 quintali.

La United Fruit Company e l'OCP, rispettivamente rappresentate sul nostro mercato da Agnelli e Italian Fruit, non avevano più nessuna via di scampo. «Soi tu l'assassinata», ha detto, «ma non so chi è il tuo assassino». «Ci ha rovinati tutti; tu e i nostri figli, mi disse».

Deciso dal prefetto

In un brefotrofia la bimba «cash» per 65 milioni

Dalla nostra redazione

Palermo, 2. - La preparazione della squadra nazionale juniores che parteciperà al torneo juniores dell'U.E.F.A. (Germania occ. 15-25 aprile prossimo) su proposta del selezionatore Giuseppe Galluzzi, sono stati convocati i seguenti giocatori: Sant'Antonio, Savarino, Chiurugi, Silvestri, Sensibile, Scaperechi, Cini, Cavasotto, Monticelli, Girolami, Zimmo, Sirena, Dolso, Stevan, Lanciprina.

«Squadra Surtees» per vetture Sport

Londra, 2. - Il campione del mondo John Surtees, ha costituito una squadra per vetture sport che parteciperà alle maggiori gare internazionali della attuale stagione. La squadra - denominata «Squadra Surtees» - dispone inizialmente di una nuova vettura sport da corsa dotata di motore Ford da litri 4.000 ed in grado di raggiungere la velocità di 321 chilometri orari. Piloti della squadra saranno Zwickel, Stewart (GB) e Tony Maggs (S. Africa).

«Squadra Surtees» per vetture Sport

Londra, 2. - Il campione del mondo John Surtees, ha costituito una squadra per vetture sport che parteciperà alle maggiori gare internazionali della attuale stagione. La squadra - denominata «Squadra Surtees» - dispone inizialmente di una nuova vettura sport da corsa dotata di motore Ford da litri 4.000 ed in grado di raggiungere la velocità di 321 chilometri orari. Piloti della squadra saranno Zwickel, Stewart (GB) e Tony Maggs (S. Africa).

«Squadra Surtees» per vetture Sport

Londra, 2. - Il campione del mondo John Surtees, ha costituito una squadra per vetture sport che parteciperà alle maggiori gare internazionali della attuale stagione. La squadra - denominata «Squadra Surtees» - dispone inizialmente di una nuova vettura sport da corsa dotata di motore Ford da litri 4.000 ed in grado di raggiungere la velocità di 321 chilometri orari. Piloti della squadra saranno Zwickel, Stewart (GB) e Tony Maggs (S. Africa).

«Squadra Surtees» per vetture Sport

Londra, 2. - Il campione del mondo John Surtees, ha costituito una squadra per vetture sport che parteciperà alle maggiori gare internazionali della attuale stagione. La squadra - denominata «Squadra Surtees» - dispone inizialmente di una nuova vettura sport da corsa dotata di motore Ford da litri 4.000 ed in grado di raggiungere la velocità di 321 chilometri orari. Piloti della squadra saranno Zwickel, Stewart (GB) e Tony Maggs (S. Africa).

«Squadra Surtees» per vetture Sport

Londra, 2. - Il campione del mondo John Surtees, ha costituito una squadra per vetture sport che parteciperà alle maggiori gare internazionali della attuale stagione. La squadra - denominata «Squadra Surtees» - dispone inizialmente di una nuova vettura sport da corsa dotata di motore Ford da litri 4.000 ed in grado di raggiungere la velocità di 321 chilometri orari. Piloti della squadra saranno Zwickel, Stewart (GB) e Tony Maggs (S. Africa).

«Squadra Surtees» per vetture Sport

Londra, 2. - Il campione del mondo John Surtees, ha costituito una squadra per vetture sport che parteciperà alle maggiori gare internazionali della attuale stagione. La squadra - denominata «Squadra Surtees» - dispone inizialmente di una nuova vettura sport da corsa dotata di motore Ford da litri 4.000 ed in grado di raggiungere la velocità di 321 chilometri orari. Piloti della squadra saranno Zwickel, Stewart (GB) e Tony Maggs (S. Africa).